

Ha spirito pratico, senso vivo della realtà: ma la sua realtà è estesa, la sua praticità non è grettezza. Osa volentieri negli affari e nelle idee. È smanioso del meglio, curioso di novità. Qualche volta le novità arrivano un po' in ritardo nella sua città che talora anche l'Italia, non meno che l'Austria, ha il torto di giudicare assai più provinciale che non sia. E gli dispiace, ed è una ragione di più che lo fa soffrire di essere moralmente, com'è, discentrato. La sua aspirazione verso una vita sempre più larga ha trasformato in un secolo il suo mercantilismo originario. Si duole quando è preso per un mercante e non più. Il suo sforzo verso le forme più elevate e signorili della vita è sincero: apprezza l'intelligenza e l'arte. Gli piacerebbe che alla sua città fosse riconosciuto anche un valore estetico. Se si è appassionato così fieramente alla questione dell'Università, non solo lo ha fatto per la natura politica della questione, ma perchè veramente, se ospitasse un'università, la città gli parrebbe nobilitata. Il Triestino è troppo giovane per essere scettico verso le dignità, anche apparenti, della vita. Tutte le cose che si presentano con un segno ideale gli appaiono desiderabili.

Non è scettico nemmeno verso il piacere. Il divertimento gli sembra il complemento indispensabile del lavoro. E a divertirsi non si stanca: ama le feste, la tavola, l'amore. È socievole come non sono tutti gli Italiani di tutte le grandi città. Ha la parola facile e se ne serve in tutte le occasioni.

Simile al Veneziano con cui ha tanti punti di contatto, ha però un'indole meno blanda; più nervosa. Lo scirocco arriva meno morbido a Trieste. L'aria è spesso eccitante come in montagna. Cruda quando dal Carso soffia a folate gelide la bora. Una tempesta d'aria glaciale che sconvolge la città: